

rimanevano giorno e notte di guardia all'Arsenale, e mutavansi di mese in mese. Questa Carica dava titolo per aspirare al Senatorato. V. VISDOMINO.

PATRÒNA, s. f. *Padrona; Padronessa*, La moglie del padrone o Quella ch'è superiore e comanda in casa propria.

Volèr far da padrona, Voler comandare.

PATRONA, detto in T. Mil. *Fiaschetta o Giberna*, Tasca di cuoio appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro alla quale si tengono le cartucce.

NAVE PATRONA; *Nave capitana; Galea capitana* ed anche *Capitana* assolut. dicesi di Quella che porta lo stendardo sotto del quale van le altre di quella squadra.

PATRONANZA. V. **PADRONANZA**.

PATRONATO, s. m. *Padronato e Patronato*, propr. Ragione che si ha sopra benefici ecclesiastici di poterli conferire.

PATRONIZAR, v. *Padroneggiare*, Dominare, Esser padrone.

PATRONIZAR UN BASTIMENTO, *Padroneggiare*, ed è Aver titolo di proprietà o sul bastimento o sul carico. V. **PARCENEVOLE**

PATÙGIA s. f. *Pattuglia; Ronda*, Guardia di soldati che scorre per la Città. Dicesi anche **BATUGIA**.

PATUÏO, add. *Pattuito; Patteggiato*.

QUEL CH'È PATUÏO È PATUÏO, *Quel ch'è di patto non è d'inganno*, Non si deve rammaricarsi del convenuto.

PATÙLA, Voce triviale. V. **PATUGIA**.

PATÙME, s. m. *Pattume*, T. Mar. Mistura di pece, sego ed altre cose, con cui si spalmavano i navigli. V. **SPALMAR**.

PATURNIA, s. f. *Paturna o Paturnia*, derivato dal Greco *Pathos*, Passione, e vale Tristezza o piuttosto Desio di star malinconico; Voglia di patire in bella prova.

AVÈR LA PATURNIA; Aver le paturne; Aver le lune; Aver la matana. V. **LUNA**.

PATURNIA, add. *Paturnioso*, Che ha le paturne, vale Torbido, melanconico.

SON PATURNIA, Son melanconico; Son pieno di lasciami stare.

PATURNIOSO, Lo stesso che **PATURNIA**.

PAULO, *Poo'o*, Nome proprio di Uomo.

Paolo, chiamasi poi una Moneta papalina d'argento del valore poco più di venti soldi Veneti, che una volta per ragione di confine collo Stato Papale era in corso anche fra noi.

PAULINO, V. **DON PAULINO**.

PAÙRA, s. f. *Paura*.

PICOLA PAURA, *Pauriccia* — *UN POCO DE PAURA*, *Un poco di pauriccia*.

PAURA GRANDA O PORCA PAURA, *Spavento; Paura spangheratissima*. V. **TRENTASSIE**.

PAURA DA PUTÈLO, *Fascinazione; Mal d'occhio*, Terrore de' fanciulli dal vedere oggetti a loro spaventevoli.

AVÈR O PARSE PAURA DE LA SO OMBRA, *Aver paura dell'ombra sua; Farsi paura coll'ombra; Aver paura de' bruscoli; Adombrare ne' ragnateli; Aver paura delle mosche; Avere i conigli in corpo, un cuor quanto un grillo — La zuppa mi fa nodo*, cioè trovo difficoltà.

AVÈR UNA PAURA MALEDETA, *Aver una vecchia paura; Aver le budella in un caglino; Cascar il cuore*.

AVÈR PAURA DE SI O DE NÒ, *Temere o Dubitare che si o che no*.

BUTÀR VIA LA PAURA, *Pisciàr la paura*, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.

CAGÀR LA PAURA, V. **CAGÀR**.

CHI GA PAURA STAGA A CASA, *Chi ha paura di passare non semini panico*, cioè Chi ha paura di pericoli non si metta ad imprese.

DA PAURA, Credendo; Temendo — *DA PAURA DEL GATTO GO INCHIAVÀ I OSELETTI*, *Per timore del gatto ecc. cioè Che il gatto non ne rubasse* — *DA PAURA CHE NO LA VOGIA, Temendo ch'ella non voglia o non volesse*.

FA BEN E ORIENTE PAURA, *Piscia chiaro e fatti beffe del medico*, Fig. e vale Chi ha coscienza netta e pura dee star sicuro e non temere.

LA PAURA FA PAR GIUDIZIO, *La paura guarda la vigna*, detto fig. cioè Il timor pel gastigo rende gli uomini saggi.

NO AVÈR PAURA, *Non ti spericolare*, *Non t'impaurire*, *Non aver paura*.

NO L'È PIO DE PAURA, *E' non gli erocchia il ferro*, Dicesi di chi è prode della persona e non teme di nulla. *E di cuore, di gran cuore, d'alto cuore* — *NOL GA PAURA DE NISSUN*, *Aver tutto il mondo per vile*, *Non aver timore d'alcuno* — *NOL GA PAURA DE BRUTI MUSI*, *Non aver paura di brutti ceffi*, *Di minacce non temere, di promesse non godere*. Fu poi detto, *La prepotenza non ergesi tanto orgogliosa, ch'ei non la incurvi*.

NOL GA PAURA DE CATORIGOLE, V. **CATORIGOLE**.

DE CAMINÀR NÒ GO PAURA, *Il camminare non mi dà fastidio*, cioè Cammino bene e volentieri.

EL LAVORAR NÒ ME FA PAURA, *Il lavoro non mi dà noia*, *Lavoro assai*.

PAGÀR LA PAURA, V. **PAGÀR**.

XE MEGIO AVÈR PAURA CHE ANGOSSA, V. **ANGOSSA**.

PAUROSO, V. **SPAUROSO**.

PAVANA — *CAVARSE LA PAVANA*, *Cavar il corpo di grinzze; Trarsi la fane; Sfamarsi; Sbramarsi; Torsi una satolla*, Saziarsi di cibo.

VOLÈR TORSE O CAVARSE LA PAVANA CON UNO; *Volerne una quatrinata con uno*, *Volersi sbizzarrire o scapricciare con esso*, per vendicarsi di qualche sopruso ricevuto — In altro senso *Soddisfarsi; Sfogarsi; Appagarsi; Satollarsi; Sbramarsi* — *Smattanarsi* vale Prender qualche riera-zione per cavarsi la mattana.

PAVARAZZO, s. m. *Palombo*. Colombo salvatico.

PAVARINA, s. f. *Paperina*, detto anche *Centonchio o Cintonchio*, Sorta d'Erba comunissima, chiamata da' Sistem. *Alsine media*.

STAR IN PAVARINA, *Star alla paperina*;

Star nella bambagia; Star a panciole, vale le delizie e in ogni consolazione di corpo.

PAVARO, s. m. *Papero*, Oca giovine.

I **PAVARI** VOL MENÀR LE OCHE A BEVER, I *papari menano le oche a bere*, cioè I più giovani vogliono dar norina ai più attempati.

PAVEGIA, s. f. *Farfalla*, Nome generico di animaletti alati e volanti notissimi.

PAVEGIE DEI CAVALIERI; *Farfalla* dicesi la crisalide de' filugelli, che trasformandosi nuovamente esce dal bozzolo in farfalla. Reaumur le chiama *Squame*.

DEVENTÀR PAVEGIA, *Sfarfallare*, Uscir fuori dal bozzolo bachi da seta divontati farfalle.

PAVEGIE DEL FORMENTO, V. **PARPAGIOLA**.

PAVEGIÈTA, s. f. *Farfallotta; Farfallina; Farfallino*, Piccola farfalla.

PAVEGIOLA, V. **PARPAGIOLA**.

PAVEGIÒN, s. m. *Farfallone*, farfalla grande.

PAVERA, s. f. *Tifa*, detta anche *Mazza sorda* e *Papea*, e da Linn. *Typha latifolia*, Pianta perenne che nasce abbondantemente nei paduli il cui fusto eretto, somigliante ad un bastoncello, termina in una folta spiga o clava, ripiena di semi adorni di delicati pappi, i quali maturi sono poi trasportati dal vento a grandi distanze. Le sue lunghe e strette foglie chiamate *Stiance* o *Sale*, servono per vestire i fasci, per far delle stoie, ristoppare le botti ecc. La peluria poi o sia la lanugine attaccata ai semi serviva ne' tempi de' Romani per materasse. V. **IMPAVERÀR** e **PAVÈRO**.

PAVERÈLA, s. f. Voce agr. *Nigella*, Sorta di pianta erbacea detta da Linn. *Nigella arvensis*. È alta poco più d'un piede ed ha i fiori verdastri. Trovasi tra il grano e fiorisce in Maggio.

PAVÈRO, s. m. *Stoppino* o *Lucignolo*, Bambagia a fila raddoppiate, che serve per far ardere la lucerna o la candelà. Pretendesi che la voce vernacola derivi da **PAVERÀ** ch'è la Tifa palustre, la cui spiga e clava contiene una sostanza tenera midollosa, di cui i nostri antichi si servissero ad uso di lucignolo.

FAR EL PAVÈRO, *Allucignolare*, Aggiustare a guisa di lucignolo.

A correzione di quest'articolo, si aggiunge, che Questa voce **PAVÈRO** non deriva già da **PAVERÀ**, come credevasi, ma è corrotta dal latino *Papyrus*, ch'è il *Cyperus Papyrus* dei Naturalisti, Pianta celebre dell'Egitto e della Sicilia, di cui gli Egiziani, e poi i Greci ed i Romani fecero tanto uso in diverse manufatture, tra le quali servivansi della parte più tenera della radice per lucignoli nelle torce dei funerali. Abbiamo nel Lessico latino del Forcellini a prova di questa verità il seguente passo di *Vegezio*: *Papyrus candelarum purgatam subtiliter carpis, intingis in ovi albumento* ec.

E siccome la Pianta che noi chiamiamo **PAVERÀ**, serve a varii di quegli usi a' quali